

Ferrero: «L'Europa sanziona Israele, uniamo le piazze di Roma e Assisi»

L'entusiasmo della sinistra: «Torna il movimento pacifista»

Rabbia, tanta rabbia contro il governo israeliano. Migranti, italiani, bambini, donne velate, donne da sempre nelle manifestazioni. Una famiglia tunisina al completo, passeggino e bimbo inclusi, spiega: «Venire qui è un atto dovuto». C'erano anche alle manifestazioni contro la guerra in Iraq, sono tornati da Latina con zie e nipoti per sfilare a fianco di migliaia di migranti musulmani. Una presenza imponente, slogan in arabo, preghiere ad Allah, scarpe in panno in sovrappiù con il giornalista che le lanciò contro Bush.

E' proprio la massiccia partecipazione delle comunità musulmane a convincere il segretario nazionale dei Cobas Piero Bernocchi, galvanizzato da quella che definisce «la più grossa manifestazione della storia per il popolo palestinese», che «i migranti si sono accollati una lotta politica importante». Flavia D'Angeli, leader di Sinistra critica, osserva soddisfatta il serpente che

marcia lungo via Cavour: «La dimostrazione che a sinistra esiste uno spazio per la ricostruzione, basta che la sinistra scelga con chi stare e persegua questo obiettivo fino alla fine». E cioè: «Basta con la politica della riduzione del danno e dell'incertezza, siamo con i palestinesi contro il governo israeliano, siamo con i lavoratori contro i padroni».

Ciro Pesacane, coordinatore del Forum nazionale ambientalista, pensa che questo 17 gennaio verrà portato al Forum sociale di Belem del prossimo 25 gennaio come esempio della vitalità

del movimento pacifista: «Una rinascita che non vuole contrapporsi con la piazza di Assisi, dobbiamo stare tutti insieme». A distanza di qualche metro Silvana Pisa (Sd) annuisce: «Non dividiamoci».

Certo, i manifestanti sono migliaia. Nessuno, nemmeno gli organizzatori, si aspettava un sabato pomeriggio così partecipato. Eppure è difficile non notare le bandiere di Israele con la svastica stampata sopra la stella di David, i cartelli disegnati a mano che chiedono il boicottaggio-dernegozzebri, lo striscione «Governo israeliano *mabti frei Gaza*». Bernocchi agita la mano: «Domeni i media cercheranno di sminuire l'iniziativa parlando delle svastiche. Nessuno se la prende con gli ebrei in quanto tali, ma con il governo Olmert. Ed è certo», conclude, «che coloro che furono massacrati ieri non hanno la leggittimità di massacrare oggi».

All'angolo tra via Cavour e Santa Maria Maggiore qualcuno ha appeso sugli alberi striminziti dei cartelli: «Santoro santo subito»: la puntata di *Amoro* su Gaza è evidentemente piaciuta a questa piazza, tanto che Marco Ferrando del Partito comunista dei lavoratori (Pcl) sente il dovere di difendere pubblicamente il giornalista «dalla crocifissione pubblica bipartisan». Santoro, spiega Ferrando, «ha semplicemente documentato la brutale disumanità dei crimini sionisti».

Nemmeno Oliviero Diliberto (Pdci) usa termini morbidi per stigmatizzare la guerra israeliana sulla striscia marto-

riata: «Un autentico genocidio». Parola che fa eco su decine di striscioni, accanto a «pulizia etnica». Le numerosissime gigantografie di bambini e adulti massacrati dalle bombe, morti o sofferenti in ospedale, possono servire a far conoscere la realtà di Gaza all'opinione pubblica. Perché, sempre secondo il leader dei Comunisti italiani, la disinformazione regna sovrana: in Italia si discute per giorni su una bandiera bruciata («cosa che trovo deprecabile») e non si parla dell'uccisione di bambini. «E comunque», conclude Diliberto, «non ho altro da aggiungere rispetto a quello che ha detto un prelado e cioè che ormai Gaza è un lager». Organizzatori e manifestanti mostrano rabbia anche contro il governo italiano, reo di stare a guardare. «È necessario che l'Europa applichi sanzioni a Israele per obbligarla alla trattativa» suggerisce il segretario di Rifondazione, Paolo Ferrero, convinto come molti che questa manifestazione abbia sancito la nascita del movimento pacifista: «Occorre unire le piazze di Roma e Assisi».

Su Israele dà portare al tribunale internazionale dell'Aja per crimini contro l'umanità, appello condiviso da parte del Forum Palestina e rinnovato da Angelo D'Orsi su *Libera*zione di sabato, Ferrero scuote la testa: «Mettiamo l'accento sulla parola "pace", bisogna fermare il massacro di Gaza». Due popoli li due stati, dunque. Ma qualcuno, in piazza, sembrava dimenticarlo.

La. Edu.